



Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2015.0013170/A

Del 01/10/2015 09:50:53

Da CR A SERASS

1/10/2015  
SILVIA Nr  
Jg

Gruppo Consiliare Movimento Cinque Stelle Regione Campania

ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 4511/X

Al Presidente del Consiglio Regionale della Campania

Rosa D'Amelio

### INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

**Oggetto: Trasferimento Archivio Enel**

#### **PREMESSO CHE:**

ENEL vuole trasferire in altra città e al di fuori della nostra Regione l'Archivio Storico dell'azienda che attualmente si trova a Napoli in Via Ponte dei Granili.

L'Archivio fu inaugurato nel settembre del 2008 e raccoglie i fondi documentari ereditati dalle 1270 imprese elettriche italiane confluite nel 1962 nell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica.

I documenti informano sulle peculiarità delle singole aziende italiane sorte a partire dalla fine dell'ottocento in tutto il paese. I fondi, in precedenza, erano custoditi negli otto ex compartimenti corrispondenti alla struttura organizzativa di Enel.

All'inaugurazione nel 2008, il Presidente pro tempore, sostenne che l'attuale sede dell'Archivio di Napoli era idonea a custodire questo "incommensurabile" patrimonio dichiarato tale sin dal 1992 e vincolato ai sensi del Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42.

L'Archivio è meta di studiosi provenienti da tutto il Paese e di tantissimi cittadini che si recano a visitarlo.

Ora invece la dirigenza Enel ha cambiato repentinamente idea e dichiara che lo spazio è insufficiente e che i costi di locazione sono estremamente onerosi. Enel afferma ancora una volta che si appresta a realizzare altrove l'ennesimo progetto mirabolante fotocopia di quello precedente.

Il trasferimento di tutti i documenti nella sede di Napoli suscitò reazione negative nelle altre località che chiesero di continuare a custodire la documentazione espressione della storia del loro territorio. Anche allora Enel annunciò un progetto di rivalutazione dell'immenso patrimonio documentale che custodisce senza provvedere, come doveva, a valorizzare, come pure aveva dichiarato di fare, l'Archivio di Napoli.

Alcuni dirigenti Enel nel corso dell'incontro promosso dal Gruppo Regionale della Campania del Movimento 5 Stelle, svoltosi in data 8 settembre 2015 presso l'Archivio, dissero che Enel stava già organizzando da tempo, e con cura, da circa quattro anni, il trasloco in altra regione stante la inadeguatezza del sito. In pratica, si deduce, che nemmeno il tempo di aprire la sede di Napoli nel 2008 che un attimo dopo l'inaugurazione avevano già deciso di chiuderla. Le motivazioni addotte lasciano estremamente perplessi.

Dovrebbero chiarire bene il motivo per cui investirono ingenti risorse per adeguare la sede allo scopo e perché sottoscrissero un contratto di locazione estremamente oneroso. Non si comprende nemmeno la ragione per cui decisero di vendere la sede di Via Ponte dei Granili, che ereditarono dall'EAV, nonostante l'hanno usata ininterrottamente sino ad oggi.

Enel dichiara che si appresta a risolvere il problema degli spazi insufficienti, gli stessi ritenuti idonei nel 2008, con il trasferimento in altra regione e di essere riuscita persino a risolvere

30/09/15  
Rosa D'Amelio



*Gruppo Consiliare Movimento Cinque Stelle Regione Campania*

la questione della riduzione dei costi altrove, lasciando semplicemente la città di Napoli. Tali tesi evidenziano da sole tutta la strumentalità del progetto.

Enel non dice che qui a Napoli dispone degli spazi necessari per allestire l'Archivio: nella ex centrale della Bufala si raggruppano tutte le principali attività di Enel (area distribuzione; servizi; mercato; personale). In precedenza furono individuate, al suo interno, le cubature sufficienti a poter accogliere non soltanto la documentazione attuale di Enel ma anche quella futura.

Nel Centro direzionale di Napoli Enel dispone di due torri la G3 e la A1. La prima torre la G3 attualmente è in locazione ed è occupata dai settori legale produzione e ingegneria di Enel. Nei piani superiori della torre, Enel, ha subaffittato gli spazi ancora disponibili ad una società di servizi.

L'altra torre, la A1, è di proprietà dell'Enel ed è chiusa ormai da oltre 10 anni. In precedenza la struttura era nella disponibilità della Wind.

Le stesse Sovrintendenze coinvolte dovrebbero chiedere conto di questa linea di condotta così mutevole e tale da arrecare danno alla conservazione dei documenti sottoposti a frequenti spostamenti sollecitando ENEL a consegnare la documentazione agli Archivi di Stato competenti territorialmente.

Stante alle dichiarazioni Enel, risulta che la Sovrintendenza Romana ha autorizzato il progetto così concepito senza prescrizioni, concedendo sia il trasferimento da Napoli sia, di fatto, la privatizzazione dello stesso. Va sottolineato che l'Archivio Storico Enel di Napoli è sottoposto alla vigilanza della Soprintendenza Archivistica per la Campania ciononostante l'azienda non l'ha ancora informata ufficialmente come doveva. La Soprintendenza di Napoli è stata informata dai cittadini su quanto sta avvenendo. A Tale proposito, in modo piuttosto bizzarro, esponenti della dirigenza Enel, sostengono che l'eventuale parere della Sovrintendenza di Napoli è solo "Proforma".

Enel non ha nemmeno atteso il pronunciamento obbligatorio del Ministero della Cultura ed ha reso esecutivo il suo progetto. Quindi, in sostanza, si autorizza da sola a disporre del bene a proprio piacimento e secondo gli interessi e gli umori del momento. Se questa è la realtà del piano Enel allora lo deve ritirare prima possibile.

I dirigenti Enel sostengono che gestiranno la documentazione in outsourcing, privatizzando la cultura, tralasciando quanto disposto dalla normativa vigente che sancisce il diritto di tutti i cittadini di consultare i documenti e li obbliga, anche se proprietari, a sottostare alle prescrizioni indicate dalla normativa.

Molto probabilmente fanno consapevolmente confusione tra carteggio che ha una rilevanza storica e i documenti che producono attualmente che vanno conservati separatamente poiché non sono ancora consultabili. Non forniscono tutti gli elementi circa l'incremento annuo delle cubature necessarie per la conservazione annuale del cartaceo prodotto. Trascurano di chiarire che l'azienda ha ridotto drasticamente il cartaceo e che già dai prossimi anni la documentazione prodotta sarà composta quasi esclusivamente da supporti digitali che richiedono per la loro conservazione spazi estremamente contenuti. Parlano ancora di saving e dissipano in modo assurdo le risorse.

I documenti prodotti dalla SME, e da altre aziende meridionali del settore, non sono mai stati trasferiti altrove. Si tratta di documenti relevantissimi.

Nell'Archivio si conserva tra gli altri il fondo cospicuo dell'ing. "Giuseppe Cenzato" che raccoglie tutta la documentazione della storia della elettrificazione dell'Italia meridionale. Si



*Gruppo Consiliare Movimento Cinque Stelle Regione Campania*

serbano disegni, foto e relazioni sulle centrali idroelettriche della nostra regione e dell'intero mezzogiorno oltre che documenti degli impianti termoelettrici.

Si custodiscono altresì i documenti dell'avv. Vito Antonio Di Cagno che dal 1956 in poi fu amministratore delegato della SME e poi successivamente con la legge di nazionalizzazione dell'energia elettrica, del 1962, primo Presidente di Enel.

La documentazione oltre che sugli impianti elettrici è relativa a molteplici aspetti. Si conservano documenti: della "Fondazione Politecnica", a partire da quelli più noti sul PRG di Napoli degli anni trenta; studi sul trattamento dei rifiuti e sulla produzione del metano, relativi sempre allo stesso periodo; sull'Associazione Alessandro Scarlatti; dell'Unione Industriali di Napoli, di cui furono presidenti Maurizio Capuano e Giuseppe Cenzato relativi ad anni cruciali nella storia del paese; dello SVIMEZ, di cui il Cenzato fu animatore, e sempre del Cenzato le analisi sul Mezzogiorno scritte negli anni '30; documenti che trattano delle distruzioni causate dalla guerra e dall'esercito tedesco in ritirata ed anche del tentativo generoso dei Napoletani, in tante realtà della nostra provincia, da Castellammare di Stabia alla città di Napoli, di proteggere l'apparato industriale e i documenti.

Attualmente l'archivio è ubicato in una realtà emblematica come San Giovanni a Teduccio, località in cui da circa un secolo si produce energia elettrica. Negli anni '60 furono ben quattro gli impianti in funzione contemporaneamente con tutte le conseguenze connesse. A San Giovanni tuttora si produce energia elettrica. Si evidenzia che San Giovanni a Teduccio è uno dei pochi luoghi deputato a conservare tale memoria.

## **TANTO PREMESSO**

Il sottoscritto Consigliere Regionale

-Visto lo Statuto della Regione Campania articolo 8, lettera "m" che affida alla Regione il compito della "tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale della Regione".

-Visto l'articolo 127 del Regolamento Interno del Consiglio Regionale della Campania.

-Letto il Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

## **INTERROGA**

Il Presidente della Giunta Regionale della Campania ed il competente Assessorato per sapere:

1. Se sono a conoscenza del progetto di Trasferimento dell'Archivio Storico Enel di Napoli;
2. Quali sono le misure che intendono adottare per scongiurare tale evenienza viste le competenze della Regione in tema di tutela dei beni culturali;
3. Se Enel ha percepito fondi Regionali o Statali per la realizzazione dell'Archivio Storico Enel di Napoli inaugurato nel 2008;



*Gruppo Consiliare Movimento Cinque Stelle Regione Campania*

4. Se Enel per il progetto posto in essere nel 2015, che prevede il trasferimento dell'Archivio Storico in altra Regione, ha ottenuto sovvenzioni pubbliche;
5. Se intendono rivolgersi al Ministro della Cultura per bloccare il trasferimento visti i vizi acclarati nelle procedure seguite da Enel;
6. Se sono informati dal fatto che Enel non ha osservato le disposizioni previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, D. Lgs. n. 42/2004, per quanto concerne il rilascio delle autorizzazioni indispensabili previste tassativamente dalla normativa vigente;
7. Se Enel ha proceduto già ad appaltare il progetto di trasferimento in altra sede;
8. Se Enel è soggetta a procedure di evidenza pubblica nell'aggiudicazione degli appalti.

**CHIEDE**

Risposta scritta alla presente interrogazione.

Il Consiglieri del Gruppo consiliare M5S

Maria Muscarà    Gennaro Saiello

Napoli, 30/09/2015